

## PENELOPE

### Il grande inganno

*«Felice figlio di Laerte, Odisseo pieno di astuzie,  
veramente acquistasti una moglie di grande virtù:  
un animo così valoroso ebbe Penelope, la nobile  
figlia di Icaro; si ricordò così bene di Odisseo,  
del marito legittimo. La fama del suo valore non svanirà  
mai per lei: gli immortali per la saggia Penelope comporranno  
un canto gradito tra gli uomini in terra.»*

*Odissea, XXIV, 192-198*

Omero è stato il grande cantore a cui la figura di Penelope deve la sua statura di moglie fedele, regina ingegnosa e acuta, madre protettiva e difensore instancabile del regno, in assenza del marito.

Nel XXIV canto dell'Odissea i versi a lei dedicati la immortalano dunque "moglie di grande virtù" "nobile figlia di Icaro", "saggia Penelope".

Ma cosa accade veramente nella reggia di Itaca, durante quei lunghi venti anni che tennero Odisseo lontano dall'isola? Dieci lunghi anni di guerra durante i quali alla reggia non giungevano notizie di alcun tipo e dopo, altri lunghi anni, dieci anche questa volta, in cui l'eroe vagò per il mare Egeo sfidando mostri, conquistando o amando dee e fanciulle?

Omero racconta che la regina, pur disperandosi e soffrendo per la lontananza di Odisseo, riesce a non cedere alle pressioni dei pretendenti che affollano il palazzo nel tentativo certo di riuscire a convincerla a sposare uno di loro. Penelope escogita il famoso trucco del telo che cuce di giorno e disfa di notte.

Il tanto sospirato ritorno di Odisseo si compie e, sia pur attraverso due stragi, quella dei Proci che vengono così puniti per la loro tracotanza e l'uccisione delle dodici ancelle ritenute colpevoli di tradimento si suggella il ritorno alla normalità nel regno di Itaca.

*... e appesa una fune di nave dalla prora turchina  
ad una colonna grande della rotonda, la girò intorno,  
tendendola in alto, perché nessuna arrivasse al suolo coi piedi.  
Come quando dei tordi con grandi ali o delle colombe  
si impigliano dentro una rete, che stia in un cespuglio...  
così esse tenevano in fila le teste, ed al collo  
di tutte era un laccio, perché morissero d'odiosissima morte.*

*E per un po' con i piedi scalciarono, non molto a lungo...*

*Odissea, XXII, 465-473*

Penelope-il grande inganno vuole raccontare proprio quei venti anni nei quali in realtà nulla sappiamo di cosa avviene realmente ad Itaca. Quale è la relazione tra Penelope e le sue ancelle? E i Proci come vivono veramente l'occupazione del palazzo? Con quali relazioni? Con quali accordi? Chi le vittime e chi i complici?

Il testo scegliendo la forma del flashback inizia quando tutto è avvenuto.

Penelope e le ancelle, al pari di tutti gli altri protagonisti della vicenda sono già morti. Ormai incorporei possono rivedere e rivivere quel loro passato, consapevoli di ciò che è avvenuto ma anche disposti a spogliarsi delle loro vesti iconiche per raccontarne il vero.

In questo racconto tutti sono posti in posizione paritaria: Penelope, le ancelle (che con richiamo alla grande tragedia greca costituiscono il coro) Elena che non rinuncia neanche nella sua condizione di noncorporeità alla esibizione di sé, Odisseo sempre intento a mascherare la realtà a suo consumo.

La narrazione è leggera, a volte comica, sempre pervasa da ironia.

Le fonti che abbiamo utilizzato per giungere alla stesura del testo spaziano da Omero a Euripide a Ovidio a Gorgia fino ad autori contemporanei quali Savinio, Ritzos, Malerba, Atwood.

La figura di Penelope attraverso le narrazioni successive muta, diviene altro. Sempre alla ricerca di una verità identitaria che la figurina omerica ha sempre nascosto sotto un conformismo rassicurante.

Lo spettacolo **Penelope -il grande inganno** non dà volutamente una interpretazione finale ma cerca di aggiungere volume e linee e materia a quell'ologramma tanto amato ma assai poco compreso.

Manuel Giliberti

*“ed io certo che quando partisti ero una fanciulla, se anche tu dovessi tornare immediatamente ti sembrerò diventata una vecchia”*

Ovidio..Heroides